



## *Inaugurazione del 783° anno accademico*

*24 novembre 2023*

*Intervento del Rappresentante delle Studentesse e degli Studenti*

*Samuele Picchianti*

Ci siamo stancati dei minuti di silenzio, questo è il momento di alzare la voce di fronte alle donne uccise dalla violenza di genere, per le vittime delle guerre nel mondo, per coloro che perdono la vita sul posto di lavoro.

Non può essere un lusso fare l'università, abitare le nostre città, andare a fare la spesa e avere sistemi di diritto allo studio che funzionino.

Non può essere un privilegio tornare a casa tranquilla, senza guardarsi le spalle con il rischio di essere violentata.

Vivere liberi e con dignità non può essere un lusso, un privilegio di pochi.

Cara comunità studentesca, Magnifico Rettore, Ministro Bernini, Presidente Sciarra, autorità, cara comunità dell'Università di Siena:

attraversiamo un momento storico in cui vivere sta diventando un lusso, in primo luogo per le popolazioni che sono oggi sotto le bombe. Le vite non sono numeri, ogni morte è una vita distrutta, una figlia che smette di chiamare mamma sua madre, e noi non possiamo abituarci.

Ci appare però contraddittorio che l'Università si dichiari neutrale, sostenibile, inclusiva, e al tempo stesso non riesca a condannare i bombardamenti su Gaza che stanno colpendo scuole, università, ospedali, campi profughi, civili innocenti. E che non riesca a far cessare tutti gli accordi e le collaborazioni con le aziende produttrici di armi, che seminano morte e inquinamento in tutto il mondo.

E che non riesca a schierarsi apertamente contro tutte le violazioni che Israele commette ogni giorno, ormai da decenni, nei confronti della comunità palestinese. Questo l'Università di Siena lo dovrebbe in maniera particolare a un intellettuale che qui ha insegnato, Franco Fortini, cui è dedicato un centro di ricerca interdipartimentale, e che scrisse sulla questione uno dei suoi libri più intensi, "I cani del Sinai".

La guerra e l'aumento delle spese militari colpiscono violentemente chi è sotto le bombe, ma si manifestano concretamente anche nella vita di cittadini e studenti, sotto forma di inflazione, carovita e povertà.

In questo contesto sociale, altri conflitti emergono con forza: la guerra contro le donne, contro i lavoratori, contro le fasce più fragili della popolazione.

Ci troviamo alla fine di una settimana in cui l'attenzione dell'opinione pubblica si è concentrata sul delitto di Giulia Cecchettin, studentessa di 22 anni che avrebbe dovuto festeggiare la laurea all'Università di Padova, e che invece è l'ennesima donna uccisa dalla violenza di un uomo.

I femmicidi non sono il frutto della follia di un uomo fragile, sono l'apice di una violenza patriarcale e strutturale, che si insinua tutti i giorni nei nostri comportamenti quotidiani, in particolare degli uomini, e che siamo abituati a tollerare: il catcalling, una battuta sessista, la gelosia tossica, le molestie fisiche. Siamo tutti e tutte immersi in una cultura, un'ossessione, di controllare e possedere i corpi delle donne.

Se è vero che non è una colpa nascere sotto un regime patriarcale, è altrettanto vero che bisogna prendersi la responsabilità di riconoscerlo e combatterlo ogni giorno.

Oltre che una responsabilità dei singoli, la lotta contro la violenza di genere dev'essere una responsabilità dello Stato.

Bisogna finanziare i centri antiviolenza e dare la possibilità di chiedere aiuto a chi ne ha bisogno.

Vogliamo un congedo di paternità obbligatorio più lungo, per riequilibrare il carico di lavoro in ambito familiare, e per dare la possibilità anche agli uomini di prendersi cura della famiglia.

Vogliamo un'organizzazione del lavoro che permetta a tutte e tutti di essere

indipendenti e vivere una vita dignitosa.

Non possiamo certo ignorare che vi è una condizione così critica dei servizi pubblici essenziali, dalla scuola alla sanità, dalla casa al diritto allo studio, tale da mettere in dubbio i diritti elementari dei cittadini e i doveri fondamentali di uno Stato democratico.

Mentre la Costituzione attribuisce alla scuola la funzione di garantire l'uguaglianza nell'accesso ai saperi, l'università di oggi sta sempre più diventando un luogo di selezione, con un unico metro di valutazione: il merito, specchio fedele di una società basata sulla performance e la velocità dei risultati.

In che cosa consiste il merito? Chi stabilisce il suo contenuto? Questa competizione sfrenata di cui l'università ed esponenti del governo si fanno vanto, questa gara è truccata fin dal principio.

Perché se le condizioni di partenza sono disuguali, se in tanti non riescono ad abitare nelle città universitarie, se viviamo in un sistema colmo di disuguaglianze, voi sostenitori del merito non vi preoccupate di cancellare gli ostacoli che falsano questa competizione che soffoca, e che nei peggiori dei casi uccide.

Non c'è alcun merito nel nascere in una famiglia o in un'altra. Non c'è alcun merito nel disporre sin dalla nascita di adeguati mezzi economici e culturali, e non c'è alcun demerito nel non possederne.

Magnifico Rettore, l'università non può essere un'azienda che vende i propri prodotti. La proiezione dei sistemi di istruzione verso il mercato restringe gli orizzonti di un'Università pubblica sempre meno finanziata dallo Stato, non più in grado di valorizzare l'intelligenza, ma le sole capacità funzionali a questo sistema economico. La comunità studentesca non può essere costretta a subire e adattarsi alla realtà, dobbiamo invece avere la forza e l'ambizione di trasformarla in meglio la società di oggi.

Per contrastare problemi strutturali e di lunga durata come quelli dell'Italia delle disuguaglianze, è necessario un approccio altrettanto strutturale e di lunga durata, che però non è nella programmazione politica di questo Governo, di questa Regione e di questa amministrazione comunale.

Ministro Bernini, il PNRR poteva garantire molti finanziamenti per migliorare le strutture e le organizzazioni degli enti per il diritto allo studio. Pensiamo invece che sia stata una follia destinare 660 milioni di housing universitario per finanziare studentati a gestione privata, un enorme regalo alle imprese più ricche senza nessun investimento reale nelle aziende DSU. Serve aumentare i posti letto nelle residenze pubbliche e costruirne di nuove.

Non bastano contributi monetari, non bastano i bonus per risolvere problemi strutturali, serve bensì un gigantesco investimento nei sistemi di welfare di questo paese. Serve difendere il sistema di Diritto allo Studio Toscano, ormai da anni sotto finanziato dallo Stato e dalla stessa Regione Toscana.

Chiediamo l'immediato ritiro dell'aumento delle tariffe della ristorazione in vigore dal primo settembre. Oltre a dare un aiuto contro il caro vita, le mense universitarie dovrebbero essere luoghi di socialità e aggregazione, e per questo convenienti e accessibili a tutta la comunità studentesca. Vogliamo la gestione pubblica delle mense, investimenti sul personale, e l'inizio dei lavori su mensa Bandini.

Lo scorso anno accademico i ritardi nei lavori di messa a norma delle residenze pubbliche hanno comportato la riduzione di quasi la metà dei posti letto disponibili nella città di Siena. Non si possono aspettare 8 mesi per usufruire del proprio diritto al posto alloggio, e per questo servono più soldi e rapidità nei lavori di ristrutturazione delle residenze.

Infine, un'ultima parola sull'emergenza abitativa, uno degli ostacoli più grandi che studenti, lavoratori e famiglie si trovano ad affrontare. La nostra è la generazione senza casa, perché viviamo a malapena in affitto per tutto il periodo universitario, e dopo non riusciamo ad ottenere uno stipendio necessario per comprarci una casa. Serve un tetto al costo degli affitti, un regime fiscale differenziato che limiti gli affitti brevi, la riconversione del patrimonio pubblico inutilizzato.

Sempre più ingiustizie si stanno stratificando all'interno del tessuto sociale, come la neve che si accumula sulle cime delle montagne, come le acque che si ritirano prima della mareggiata.

Nel rispetto dell'art. 3 della Costituzione, assumetevi le vostre responsabilità

politiche, rimuovete gli ostacoli che limitano la libertà e il pieno sviluppo della persona, prima che la valanga delle ingiustizie scenda a valle, prima che la marea del cambiamento vi travolga.

Buon inizio dell'anno accademico.

Il Presidente del Consiglio Studentesco dell'Università degli Studi di Siena

Samuele Picchianti